

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
FOCSIV	PERU'	LIMA	143987	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: PERU' sviluppo comunitario e ambiente - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

PERU'

Forme di governo e democrazia

La storia politica peruviana è stata attraversata da alterne vicende di domini dittatoriali che hanno provocato ingenti danni economici e sociali, inibendo lo sviluppo del Paese. Dopo una lunga dittatura militare, negli anni '80 il Perù ristabilì un regime democratico che fu costantemente minacciato dalla campagna terroristica del gruppo maoista Sendero Luminoso. A fronte di questa situazione, venne eletto nei primi anni '90 Alberto Fujimori, che con un auto-golpe nel 1992 sospese la Costituzione e sciolse Congresso e Corte Suprema, determinando così l'inizio di una nuova era dittatoriale. Fujimori fu alla guida del Paese fino al 2001, violando la Costituzione da egli stesso promulgata nel 1993 e commettendo numerose violazioni dei diritti umani e civili. Fu costretto alle dimissioni e alla fuga a seguito di un grave scandalo di traffici illeciti e di connivenza con i paramilitari che aveva coinvolto il suo braccio destro e che comportò l'emissione di un mandato di cattura nei confronti dello stesso Fujimori. Alla guida del Paese fu eletto nel 2002 Alejandro Toledo, oppositore di Fujimori nonché primo indio a governare il Perù. Nonostante gli sforzi del nuovo Presidente, la sua determinazione a combattere la corruzione politica e la buone performance economiche, il suo Governo non ha portato i benefici sperati e la sua amministrazione ha quindi suscitato scontento tra la popolazione. Nelle elezioni presidenziali di giugno 2006 il Perù ha eletto il socialdemocratico Alan Garcia Perez (già Presidente tra il 1985 e il 1999), nel 2011, invece, il nazionalista Ollanta Humala. Da marzo 2018 è Presidente Vizcarra, subentrato a Kuczynski in seguito alle

accuse di corruzione che hanno portato quest'ultimo alle dimissioni. Dopo aver concesso la grazia al dittatore Fujimori (in carcere per crimini contro l'umanità), lo scandalo uscì allo scoperto: l'ex-Presidente barattò con l'opposizione la liberazione del tiranno in cambio di una votazione a proprio favore quando era già stato incriminato per corruzione. Kuczynski, infatti, ha sempre operato con poca trasparenza nel suo rapporto assai intenso con le lobby petrolifere e minerarie. La corruzione resta endemica; la povertà e i conflitti socio ambientali generati dallo sfruttamento delle risorse minerarie e la tutela dei diritti delle popolazioni indigene rimangono irrisolti. Il Perù, come si evince dal Democracy Index 2018 (The Economist) è una democrazia imperfetta.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Ricco di risorse naturali, il Perù è il secondo produttore al mondo di argento e rame. Il Paese dipende dall'esportazione di metalli, tanto che la crescita di oltre il 5% annuo del 2009-13 si è ridotta drasticamente fino all'anno attuale per via del calo dei prezzi di queste risorse sul mercato. Le attività dell'industria estrattiva suscitano spesso le proteste delle comunità indigene e sono fonte di scontro politico. Oltre a ciò, la dipendenza dai mercati comporta per il Perù una costante minaccia di instabilità economica e la corruzione, che da sempre affligge i governi peruviani, ha impedito la creazione di una classe dirigente in grado di saper rilanciare la nazione e contrastare le profonde differenze socioeconomiche che la caratterizzano. La forte crescita, comunque, ha ridotto la povertà del 35 in 15 anni, ma la disuguaglianza persiste, specialmente nelle aree non costiere. I risultati economici sono stati condizionati dai ritardi dei megaprogetti infrastrutturali e dai recenti scandali di corruzione. Anche le massicce inondazioni nei primi mesi del 2017 hanno rappresentato un freno alla crescita, compensate in qualche modo da un aumento della spesa pubblica destinata agli sforzi di recupero.

Le comunità urbane e costiere del Perù hanno beneficiato molto di più della recente crescita economica rispetto alle popolazioni rurali, afro-peruviane, indigene e povere delle regioni amazzoniche e montane. Con l'87° ISU al mondo, il tasso di povertà rimane comunque alto (circa il 30% e oltre il 55% nelle zone rurali). La malnutrizione ha iniziato a calare nel 2005, quando il governo ha introdotto una strategia coordinata incentrata sull'igiene, i servizi igienico-sanitari e l'acqua pulita. Le iscrizioni alle scuole sono aumentate, ma i punteggi conseguiti riflettono problemi in corso con qualità educativa. Dai dati dell'UNDP si evince che molti bambini poveri abbandonano la scuola per aiutare le loro famiglie: circa il 30% dei bambini peruviani di 6-14 anni lavorano, spesso trascorrendo molte ore in pericolosi siti minerari o di costruzione.

Rispetto dei diritti umani e Libertà personali

Il tasso di alfabetizzazione nel paese è abbastanza alto (94,2%), anche se sono presenti importanti differenze tra le zone urbane e quelle rurali. I minori inoltre risultano poco tutelati anche all'interno dell'ambito familiare, in cui sono diffuse violenze e maltrattamenti soprattutto nei contesti sociali più poveri e il 34% dei bambini tra i 5 e i 14 anni (circa 2.5Mln) è impegnato in attività lavorative. Infine, solo il 3.8% del PIL è investito per l'istruzione. Come si evince dall'ultimo rapporto annuale di Amnesty International, particolare attenzione desta la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali. Si segnalano, infatti, diverse violazioni quali: uso eccessivo della forza e arresti arbitrari di oppositori politici da parte di agenti di sicurezza; mancata tutela dei diritti delle popolazioni native ed, infine, violenza di genere e mancata tutela dei diritti riproduttivi e sessuali delle donne peruviane. Donne e ragazze continuano ad avere limitato accesso ai metodi contraccettivi ed la distribuzione della cd. pillola del giorno dopo è vietata. Le popolazioni indigene inoltre sono soggette a continue violazioni dei loro diritti, in particolar modo continua ad essere loro negato il diritto alla proprietà della terra ed il diritto a un consenso libero, anticipato e informato in relazione a progetti che hanno ripercussioni sui loro mezzi di sussistenza. Infine, diversi sono stati anche i casi di donne native e campesinos che sono stati sottoposti a sterilizzazione forzata. Dal punto di vista sanitario si registrano fortissime disparità tra le strutture ospedaliere pubbliche, che sono carenti sia per personale specializzato che per attrezzature moderne ed efficienti, e le cliniche private, che presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia alquanto elevati e ciò rende impossibile per buona parte della popolazione ricevere cure mediche adeguate. Il 23.8% non ha accesso a servizi sanitari adeguati e il 13% non ha accesso all'acqua potabile. Le gravi malattie continuano a colpire in paese: all'anno si registrano oltre 31 000 casi di malaria; 121 di tubercolosi e 72mila di AIDS (con 2,100 morti). Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, l'11,8% della popolazione è sottopovera ed il 3,1% dei bambini è sottopeso, con quasi il 2% di mortalità infantile.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Il Perù è tra i primi 10 paesi del mondo per biodiversità. Questa caratteristica gli conferisce un ruolo fondamentale per l'equilibrio ecologico del pianeta, ma è purtroppo minacciata da diversi fattori, tra i quali spiccano l'industria estrattiva e in particolare le miniere illegali, che producono danni ambientali irreparabili. Infatti, il modello di crescita del Perù è storicamente basato sull'estrazione mineraria, prevalentemente gestita da imprese multinazionali che operano in modo legale, ma anche illegale. L'estrazione mineraria ha avvelenato il patrimonio naturale del paese, le acque e la salute del popolo peruviano. Il governo ha recentemente ridotto i controlli per la verifica degli impatti ambientali e sulla salute dell'inquinamento. Le legittime proteste ambientaliste della popolazione vengono criminalizzate, e si riducono i diritti civili per consentire alle multinazionali di agire indisturbate. Il petrolio estratto in Perù ha una presenza di zolfo altissima (quasi 50 volte superiore alla media) ed è pertanto altamente contaminante. Secondo un rapporto dell'OMS sulla qualità dell'aria in 600 città in tutto il mondo, Lima ha il peggior indice di inquinamento del continente. In particolare, essa può contenere sostanze cancerogene. Inoltre, in Perù non c'è nessuna regolamentazione sulle emissioni delle auto. Lo studio ha misurato il livello di inquinamento pari a PM 2,5 (Particulate Matter, la più dannosa particella che può entrare direttamente nei polmoni). Il livello indicato come "ragionevole" è di 10 microgrammi di PM per metro cubo, che a Lima è stato registrato come 30. Nel Nord della città, i microgrammi registrati sono stati 58, quasi sei volte il livello impostato dall'OMS. Infine, secondo il Servizio Nazionale di Meteorologia e Idrologia del Perù (SENAMHI), lo scorso dicembre l'aria a Lima ha registrato una quantità di anidride solforosa (SO₂) quasi cinque volte più alta rispetto alla media. La drastica condizione delle donne in Perù rappresenta un vero e proprio conflitto sociale. Il *Center for Reproductive Rights*, denuncia che il paese latinoamericano ha il tasso più alto di violenze sessuali del continente. Le donne guadagnano il 30% in meno rispetto agli uomini che svolgono lo stesso lavoro, costituiscono la percentuale più alta fra i casi di analfabetismo (5,7% contro un 2,8% maschile) e, laddove collaborino all'interno di imprese familiari, quasi sempre non percepiscono alcuna retribuzione. Negli ultimi anni si sono registrati centinaia di casi di femminicidio nei Centri d'Emergenza per le Donne. Il CRP denuncia che il 78% dei casi di tutte le violenze sessuali in Sudamerica riguarda le bambine e le adolescenti peruviane. Da meno di 10 anni il femminicidio è reato; così come da meno di 10 anni sono state attuate politiche di prevenzione e sensibilizzazione.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese **FOCSIV** interviene direttamente come ente attuatore

Precedente Esperienza di FOCSIV in Perù

In Perù FOCSIV, presente dal 2009, collabora subito la CEP (Conferenza Episcopale Peruviana) articolata sul territorio nazionale tramite le sue Diocesi, Arcidiocesi e Vicariati, e con ong locali di grande esperienza nel territorio, attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo nell'ambito della promozione dei diritti umani e sviluppo sociale, parità di genere, lotta contro la povertà, città e comunità sostenibili, dell'educazione ed istruzione, salute, acqua pulita e servizi igienico-sanitari e della tutela di ambiente e foreste promuovendo la pace, la giustizia, rafforzando le istituzioni locali, in diverse aree del Paese. Ha progetti nella zona metropolitana di Lima, a Cusco, a Huancayo, a Yurimaguas, Iquitos, Satipo, Piura e Trujillo. FOCSIV è riconosciuta dallo Stato peruviano per l'iscrizione a Registro Pubblico con il codice N° 13618745 ed è membro del COIPE (Cooperazione Italiana in Perù), spazio di coordinazione delle ONG italiane in Perù; e di COEECI (Coordinadora de Entidades Extranjeras de Cooperación Internacional), la principale rete che raggruppa le organizzazioni private di cooperazione internazionale per lo sviluppo sociale che lavorano in Perù e con loro coordina i temi di attualità per incidere con sempre più attraverso i progetti sociali nelle diverse aree di azione.

Dal 2009 FOCSIV ha fatto arrivare finora circa 230 volontari per sostenere progetti di sviluppo in quasi tutti gli ambiti dei temi degli obiettivi al 20130 della ONU, risaltando soprattutto le problematiche del paese nell'ambito della promozione dei diritti umani e sviluppo sociale, della tutela di ambiente e foreste, e della salute e benessere in diverse aree del Paese nell'ottica di riduzione delle disuguaglianze che colpiscono il paese. Le sedi dei progetti sono: la zona metropolitana di Lima, Cusco, Huancayo, Yurimaguas,

Piura, Satipo, Iquitos e Huanachuco a Trujillo. Forte dell'accordo iniziale di collaborazione con la Conferenza Episcopale Peruviana si è riusciti a stringere forti collaborazioni con numerosi partner di origine cristiana e della società civile.

Partner

PERÙ - LIMA - (FOCSIV - 143987)

A Lima FOCSIV opera assieme all'Istituto de Defensa legal (IDL) per far prendere coscienza all'opinione pubblica delle maggiori violazioni di diritti umani alle popolazioni indigene ed altre popolazioni vulnerabili. L'IDL è un'istituzione della società civile che da 35 anni ha come principale obiettivo la promozione e la difesa dei diritti umani, la democrazia e la pace in Peru e in America latina. Le principali strategie usate sono:

- a) Difesa dei casi emblematici individuali e collettivi di violazione sistematica ai diritti umani di popolazioni indigene nel Perù davanti a tribunali di giustizia nazionali ed internazionali
- b) Consulenza tecnica e legale a comunità e organizzazioni indigene al fine di rafforzare le loro capacità di difesa dei diritti
- c) Sviluppo di processi di incidenza pubblica per la creazione di spazi di deliberazione tra lo Stato, comunità ed imprese, l'articolazione di sforzi interistituzionali e di reti per l'accompagnamento delle comunità ed organizzazioni indigene
- d) Coordinamento di una rete nazionale di avvocati esperti in materia di difesa dei diritti delle popolazioni indigene e dell'ambiente, che riunisce a professionisti che impiegano processi costituzionali per la difesa dei diritti in tutto il Perù
- e) Coordinamento dell'Osservatorio di Giustizia Costituzionale, che ricerca casi attuali nella dottrina e giurisprudenza costituzionale, specialmente in materia di popolazioni indigene e ambiente e dalla prospettiva del Diritto Costituzionale e Internazionale Pubblico.

5. *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori*

Presentazione Ente Proponente

FOCSIV - Volontari nel mondo è un'ONG di cooperazione e presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo e di difesa dei diritti umani. Nata nel 1972, opera per la promozione di una cultura della mondialità e la cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, contribuendo alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità della persona e alla tutela dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. E' un ente di servizio civile coinvolgendo nelle proprie attività, in Italia e all'estero, prima gli obiettori di coscienza e poi i volontari in servizio civile ai sensi della L. 64/2001. ad oggi sono stati coinvolti circa 2500 giovani.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

PERÙ - LIMA - (FOCSIV - 143987)

Lima, capitale del Perù, ha ufficialmente quasi 9.985.664 abitanti di cui il 68% indigeno. Del totale della popolazione indigena peruviana il 22% risiede a Lima, pur con scarsa visibilità. Nella capitale si concentra la maggior parte delle istituzioni pubbliche, dove è possibile incidere nella politica pubblica in materia di diritti umani. Strategia usata dall'Istituto di Defensa Legal che agisce per difendere i casi di violazione dei diritti umani delle popolazioni indigene in Perù. L'esclusione della popolazione indigena dai processi decisionali della capitale è un fenomeno in atto da lungo tempo. Storicamente, mentre gli andini furono incorporati al potere coloniale (anche se per essere sottomessi e sfruttati) le popolazioni della foresta non furono mai conquistate, bensì escluse e invisibilizzate da ogni politica statale. Ancora oggi lo

Stato non si preoccupa di censire queste popolazioni. La segreteria esecutiva della *Coordinadora Nacional de Derechos Humanos* (CNDDHH), Rocío Silva Santisteban, ricorda che “la popolazione indigena è stata sempre maltrattata e “ninguneada” (nessunizzata), fin dall’epoca del vicereame”. Questo quadro di ingiustizia è il sottoprodotto di un modello di sviluppo coloniale e neocoloniale basato su estrattivismo e neoestrattivismo, che orienta le attività di sfruttamento della natura, con effetti devastanti, al fine di ottenere risorse principalmente dedicate all’esportazione. Questo modello non garantisce alcuna distribuzione della ricchezza, e la stessa ONU dichiara che oggi essere indigeno significa essere povero. Infatti il 75% è considerato in stato di povertà e il 39,8% in condizioni di estrema povertà.

Secondo dati della PNUD (UNDP) del 2017, l’Indice di Sviluppo Umano delle popolazioni indigene in Perù è del 0,484. L’INEI conferma anche che l’aspettativa di vita è di 65 anni. L’ingresso familiare pro capite è di 220 Soles mensuali (circa 63 Euro). La mortalità infantile è del 96,3 per ogni mille nati vivi. Il livello di denutrizione cronica è del 60%. La possibilità di accesso a strutture sanitarie è insufficiente, soprattutto nelle zone rurali dove abita il 78% delle popolazioni native. Nel campo dell’istruzione circa il 24% dei bambini non frequenta la scuola primaria e il ritardo scolastico raggiunge il 35% tra bambini e adolescenti. Il livello di analfabetismo tra la popolazione indigena è molto alto: 16,8% (tra le donne maggiori di 15 anni è il 19,8%) con punte fino a 40,8% in zone rurali. Anche la situazione femminile è particolarmente complessa: il 29,3% delle donne tra i 15 ei 19 anni sono ragazze madri. L’accesso alle strutture di giustizia è del 27,2%, limitato dallo scarso riconoscimento dell’autorità statale tra la popolazione indigena. Secondo la Defensoría del Pueblo, dei 212 conflitti sociali rilevati in Perù, il 73% riguarda comunità indigene e comunità rurali. Amnesty International (AI) nella relazione del 2017 mostra preoccupazione verso la vulnerabilità dei diritti delle persone indigene e riporta i casi denunciati: 1.200 casi di violazione della libera associazione, 887 di violazioni alla libertà di espressione, 1.986 casi di violazione al diritto ai territori. AI considera che le politiche pubbliche e leggi dello Stato del Perù che regolano lo sviluppo nel paese sono deboli rispetto agli standard internazionali, e che i meccanismi della prevenzione dei conflitti è origine di forti scontri e conflitti a livello nazionale. La protesta sociale è criminalizzata e repressa in forma violenta. La principale vulnerabilità è quella del diritto della “consulta previa” (consultazione preliminare), che colpisce soprattutto il diritto al territorio. Con la legge N° 30230 si legalizza l’esproprio delle terre e si abbassano i requisiti per l’approvazione degli studi di impatto ambientale in progetti estrattivi di grande scala senza consultare previamente le popolazioni indigene che vi abitano. Anche la Corte Interamericana de Derechos Humanos nel 2017 afferma che il Governo del Perù viola in maniera sistematica i diritti principali delle Comunità Native, e soprattutto il diritto di Consulta Previa.

Nel 2016 le federazioni indigene hanno denunciato 13 fuoriuscite di petrolio nel dotto nord, che hanno inquinato il Rio delle Amazzoni e con conseguenze per 1.365 abitanti delle rive del fiume. Rappresentanti di diverse comunità e federazioni di differenti luoghi della foresta amazzonica a ottobre del 2017 si sono riuniti con la relatrice speciale sulla problematica indigena della ONU denunciando i gravi casi di violazione dei diritti individuali e collettivi trasgrediti dallo Stato peruviano. Sono stati denunciati numerosi casi di intossicazione nel sangue, ossa, sistema nervoso di intere comunità per aver ingerito metalli pesanti come piombo e cadmio a causa della filtrazione di idrocarburi provocata dall’impresa Pluspetrol. Si è inoltre provveduto a denunciare la minaccia rappresentata dal pacchetto legislativo che cerca di imporre la volontà del governo sulle terre, territori e risorse naturali di stanziamento delle popolazioni indigene. Su 55 milioni di ettari di foresta amazzonica, lo Stato peruviano ne ha dati in concessione il 75%, intaccando i terreni delle comunità e delle popolazioni indigene e/o riserve naturali. Lo Stato è spesso accusato di essere il maggior responsabile della violazione dei diritti indigeni, come nel caso dell’offensiva giuridica promossa con “la ley de la Selva” (la legge della foresta), volta ad avviare un processo di privatizzazione e divisione delle terre dell’Amazzonia e privare dei diritti collettivi e territoriali le popolazioni indigene. La denuncia del vuoto in materia di diritti delle popolazioni indigene è condivisa anche dalla Defensoría del Pueblo e dalla CNDDHH.

Inoltre, dei 150 operatori del sistema di giustizia formati per difendere i diritti delle popolazioni indigene meno del 10% lo applica quando viene chiamato in causa davanti. I casi di violazione dei diritti umani non vengono denunciati a sufficienza e non hanno ripercussioni a livello nazionale. Tale vuoto viene confermato anche da un altro dato della CNDDHH, che rende noto che delle 500 denunce di violazione dei diritti indigeni fatte in media ogni anno, solo il 10% riceve un accompagnamento minimo; il 68,5% del territorio amazzonico non possiede un Ordinamento territoriale riconosciuto legalmente, e il 75% è dato in concessione alle grandi imprese estrattive. Secondo Latinbarometro il 69% dei peruviani è consapevole che le popolazioni indigene subiscono discriminazione su base razziale.

In sintesi le criticità in relazione alla situazione giuridica indigena in Perù nelle quali si intende intervenire sono:

- Un vuoto in materia di diritti delle popolazioni indigene: dei 150 operatori del sistema di giustizia formati per difendere i diritti delle popolazioni indigene meno del 10% assiste casi di violazione dei diritti indigeni; i casi di violazione dei diritti umani raramente vengono denunciati e non hanno ripercussione a livello nazionale;
- Delle 500 denunce di violazione dei diritti indigeni ricevute dalla CNDDHH in media ogni anno, solo il 10% riceve forme di accompagnamento; il 68,5% del territorio amazzonico non possiede un Ordinamento territoriale riconosciuto legalmente; il 75% del territorio amazzonico è dato in concessione alle grandi imprese estrattive.

7. *Destinatari e beneficiari del progetto*

PERÙ – LIMA- (FOCSIV 143987)

Destinatari diretti:

- 8 dirigenti di 4 federazioni in rappresentanza di 6500 comunità indigene in 8 regioni del Perù.
- 40 operatori del sistema giudiziario con formazione per la difesa dei diritti delle popolazioni indigene in 8 regioni amazzoniche del Perù.
- 40 studenti di diritto e scienze sociali che studiano a Lima.

8. *Obiettivi del progetto:*

PERÙ - LIMA - (FOCSIV - 143987)	
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Il sistema giuridico per la difesa dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio è debole e scarsamente applicato</p> <p><u>Indicatori 1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Dei 150 operatori del sistema di giustizia formati per difendere i diritti delle popolazioni indigene meno del 10% assiste casi di violazione dei diritti indigeni. ➤ Annualmente, almeno 20 casi di violazione dei diritti umani non hanno alcuna ripercussione a livello nazionale. ➤ Vuoto in materia di diritti delle popolazioni indigene. 	<p><u>Obiettivo 1</u> Rafforzare il sistema giuridico e la sua applicazione per la difesa dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio.</p> <p><u>Risultati attesi 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Almeno il 20% dei 150 operatori del sistema di giustizia formati per difendere i diritti delle popolazioni indigene assiste casi di violazione dei diritti indigeni. ➤ Almeno 5 casi emblematici di violazione dei diritti delle popolazioni indigene vengono denunciati per creare coscienza critica nell'opinione pubblica nazionale. ➤ Valorizzare per lo meno 4 nuove sentenze fondate in modo da stabilire nuovi standard in materia di diritto dei popoli indigeni.

<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Precario riconoscimento dei diritti individuali e collettivi delle comunità indigene.</p> <p><u>Indicatori 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Solo il 10% delle 500 denunce in media ogni anno riceve accompagnamento giuridico. ➤ Il 68,5% del territorio amazzonico non possiede con un ordinamento territoriale riconosciuto legalmente. ➤ Il 75% del territorio amazzonico è dato in concessione alle grandi imprese estrattive. 	<p><u>Obiettivo 2</u> Aumentare il riconoscimento dei diritti individuali e collettivi delle comunità indigene.</p> <p><u>Risultati attesi 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumentato del 30% il numero di denunce alla violazione dei diritti umani che ricevono accompagnamento ➤ Aumentato del 10% il territorio dell'amazzonia peruviana che ha un riconoscimento e una protezione legale ➤ Blocco del fenomeno della concessione del territorio amazzonico alle grandi imprese e sensibilizzazione sui problemi ad esso connesse, con la finalità di avviare un percorso di riduzione delle concessioni.
--	--

9. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<p><u>PERÚ – LIMA – (FOCSIV - 143987)</u></p> <p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></p> <p><u>Azione 1. Alimentare la cultura del rispetto dei diritti delle comunità indigene, rafforzando la legislazione nazionale e la cittadinanza attiva</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Selezionare i casi emblematici di violazione dei diritti umani per diffusione e sensibilizzazione; 2. Redigere di un programma di comunicazione efficace con leader indigeni su casi emblematici di violazione dei diritti; 3. Organizzare workshop con dirigenti indigeni, operatori del sistema giuridico e studenti, finalizzati alla costruzione collettiva di strategie legali di difesa dei diritti indigeni; 4. Realizzare un seminario per documentare i casi di violazione di diritti e le conseguenze sulle popolazioni indigene; 5. Organizzare corsi di formazione sulla difesa dei diritti umani; 6. Monitorare le attività e creare un archivio (testuale, visivo e audiovisivo) sulle testimonianze delle vittime delle violazioni dei diritti indigeni. <p><u>Azione 2. Fomentare la presa di coscienza per educare al rispetto dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzare una campagna di sensibilizzazione e promozione del rispetto dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio; 2. Elaborare un piano di assistenza tecnica per rispondere giuridicamente ai casi di violazione dei diritti indigeni; 3. Realizzare incontri e tavole rotonde con le federazioni indigene e studenti indigeni finalizzati all'elaborazione di una proposta di ordinamento territoriale da proporre alle istituzioni locali e nazionali; 4. Realizzare corsi per formatori sui diritti indigeni; 5. Organizzare incontri di scambio con specialisti e leader indigeni; 6. Monitorare lo le attività e creare un archivio multimediale. <p><i>Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto</i></p> <p>I 2 volontari in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:</p>

Nell'azione 1

- Supporto nella selezione casi emblematici di violazione dei diritti umani;
- Contribuire al programma di comunicazione con i leader indigeni;
- Supportare l'organizzazione workshop con dirigenti indigeni, operatori del sistema giuridico e studenti, finalizzati alla costruzione collettiva di strategie legali di difesa dei diritti indigeni;
- Collaborare all'organizzazione di un seminario per documentare i casi di violazione di diritti e le conseguenze sulle popolazioni indigene;
- Accompagnare l'organizzazione di corsi di formazione sulla difesa dei diritti umani;
- Accompagnare il monitoraggio e la creazione di un archivio (testuale, visivo e audiovisivo).

Nell'azione 2:

- Supportare l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione e promozione del rispetto dei diritti delle comunità indigene e del loro territorio;
- Contribuisce a elaborare un piano di assistenza tecnica per rispondere giuridicamente ai casi di violazione dei diritti indigeni;
- Collabora a realizzare incontri e tavole rotonde con le federazioni indigene e studenti indigeni finalizzati all'elaborazione di una proposta di ordinamento territoriale da proporre alle istituzioni locali e nazionali;
- Supporta la programmazione e realizzazione di corsi per formatori sui diritti indigeni;
- Contribuisce a organizzare gli incontri di scambio con specialisti e leader indigeni;
- Accompagna il monitoraggio trimestrale sullo stato di avanzamento delle attività e la creazione di un archivio multimediale.

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

VITTO: I volontari fruiranno del vitto attraverso la ricarica di una tessera di acquisto di supermercato o dove non sono presenti i supermercati, un responsabile locale si incaricherà di fare la spesa mensile.

ALLOGGIO: I volontari fruiranno dell'alloggio in apposite case anteriormente scelte garantendo la sufficiente comodità, attraverso il pagamento dell'affitto mensile eseguito direttamente dal responsabile paese.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;

- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

PERÙ – LIMA – (IDL - 143987)

- Si richiede ai volontari impiegati la disponibilità a viaggiare nelle comunità native di 8 regioni amazzoniche, in missioni della durata massima di 7 giorni per le descritte attività di progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

PERU'

Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA

Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva o ad altri settori produttivi/servizi. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali e/o ferroviari, anche sulle principali arterie. La zona denominata VRAEM (Valle de los Rios Apurimac, Ene e Mantaro), lontana dai normali percorsi turistici, è interessata da fenomeni residuali di narco-guerriglia. Sono vivamente sconsigliati i viaggi nell'area. Per la stessa ragione sono sconsigliati i viaggi nella zona amazzonica in prossimità della frontiera con la Colombia, in particolare lungo il fiume Putumayo

SEQUESTRI

Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA'

Il tasso di criminalità comune è elevato nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale. A Lima, dove negli ultimi anni si è ridotto il rischio di attentati di matrice terroristica, è molto alta l'incidenza della criminalità comune, che spesso agisce in forma organizzata; risultano particolarmente a rischio le aree periferiche, il centro storico della città e la zona portuale del Callao (da evitare soprattutto la sera). È preferibile scegliere alberghi situati nei quartieri residenziali di San Isidro o Miraflores, che garantiscono accettabili standard di sicurezza. Occorre in ogni caso evitare di ostentare il possesso di denaro o di oggetti di valore. Tra le principali destinazioni turistiche, al di fuori della capitale, si consiglia di esercitare una particolare attenzione nelle seguenti aree: Cusco, Machu-Picchu, riserva naturale di Paracas e sito archeologico di Chan-Chan (Trujillo); sono frequenti, infatti, i casi di borseggi e rapine ai turisti.

SPOSTAMENTI

Per quanto riguarda visite all'area amazzonica, si consiglia di munirsi di prodotti insetticidi e repellenti poiché le strutture alberghiere non sempre sono dotate di adeguata protezione.

In caso di incidente nella regione amazzonica non vi sono mezzi rapidi per il trasporto e spesso neanche la possibilità di comunicare via radio. Per quanto riguarda il sorvolo delle "linee di Nasca", si raccomanda attenzione nella scelta delle compagnie aeree, affidandosi a quelle di riconosciuta affidabilità indicate anche da Tour Operator di provata professionalità. Analoga cura e attenzione si raccomandano ai visitatori in caso di escursioni nel deserto nella zona di Ica.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI

Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, nella zona amazzonica del Perù. Per informazioni e aggiornamenti in tempo reale consultare anche il sito dell'Istituto della Protezione Civile peruviana: <http://www.indeci.gob.pe>.

Sono stati riscontrati nel Paese sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikungunya".

Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini *Culicoides Paraensis*, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per informazioni ulteriori consultare il sito dell'OMS: <http://www.who.int/csr/don/03-june-2016-oropouche-peru/en/>

Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate, anche per diversi giorni, fino al ripristino dei collegamenti stradali o ferroviari.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA

Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici anche di notevole entità e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo.

Si fa presente che escursioni nella zona andina (Lago Titicaca (4.000 m. s.l.m.), Cusco (3.200 m. s.l.m.), Machu-Picchu (2.800 m. s.l.m.), Huaraz (3.200 m. s.l.m.) ed escursioni nella valle del Colca (dove si possono superare i 4.000 m di altezza) potrebbero comportare per alcune persone disturbi dovuti all'altitudine e richiedere la somministrazione di ossigeno.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi

necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)

- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

PERÚ – LIMA – (FOCSIV 143987)

- Il disagio di vivere in una città altamente trafficata e con alti gradi di inquinamento e le enormi distanze per spostarsi da una parte all'altra della città.

17. *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento*

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:*

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

PERÚ – LIMA – (IDL - 143987)

Volontario/a n°1 e 2

- Preferibile formazione in Antropologia, Sociologia, Scienze della Comunicazione.
- Preferibile esperienza in ambito formativo
- Discreta conoscenza della lingua spagnola.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);

- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

PERÙ – LIMA – (FOCSIV - 143987)	
Tematiche di formazione	
Modulo 1 –	Presentazione progetto
Modulo 2 -	Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 –	Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 –	Sicurezza
Modulo 5 –	Introduzione al contesto locale di Iquitos
Modulo 6 –	Presentazione del tema dei diritti umani per operatori volontari.
Modulo 7 –	Presentazione del tema di diritti umani a familiari delle vittime per operatori volontari
Modulo 8 –	Presentazione su monitoraggio ed elaborazione di materiali multimediali

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto